

STORIA

Croazia di veneti, istri, corui, gallo celti, l'antica Tergeste è centro di scambi commerciali.

Conquista romana; nel 56 a.C. diventa colonia romana

33 a.C. cinta da solide mura, rifornita da 3 acquedotti

2° d.C. diffusione cristianesimo dalla vicina Aquileia

(luoghi marini, tra cui Giusto eletto patrono della città)
prosperità fino alla caduta dell'impero romano.

soggettata da Goti, Longobardi, Bizantini, Franchi.

10° diventa feudo vescovile

12° e 13° riscatta la sua libertà, diventando libero comune

1368 annesso veneziano

1381 cerca la protezione di Leopoldo III d'Asburgo ottenendo di
conservare l'autonomia municipale

a causa rivalità commerciali (spezie + sale) → forte filo veneziano e filo austriaco - 1447-1450
altre occupazioni straniere, pestilente ^{risparmio dalla distruzione} grazie a papa Pio II Piccolomini
1440 costruzione castello contro la volontà dei cittadini
1719 dichiarata Porto franco con Carlo VI → ruolo economico

e culturale di grande importanza confermata e sviluppata
con Maria Teresa → richiamo per mercanti e imprenditori
di tutta Europa. (unico sbocco dei Paesi Danubiaci) *

abbattimento mura trecentesche, nuovi borghi.

1797 1805-06 1809-13 invasioni francesi

ritorna all'impero austriaco; potenziamento del porto
dell'impero asburgico; Trieste con vocazione italiana
partecipa agli eventi culturali e politici del 19° fino al

3/11/1918 passa all'Italia

1943-1953 separata dal contesto nazionale e amministrata
dal governo militare alleato.

1954 ritorno definitivamente all'Italia, dopo aver perso
26/10 il retroterra istriano.

attualmente: esportazione marittima e commerciale: petrolio, legname, caffè
Italcantieri, Grandi Elettro, Italciner, alimentari liquori

* compagnie di navigazione, assicurazioni, cantieri navali

generali
1851 Lloyd
1856

Provincia di Trieste: più piccola d'Italia, caratterizzata dal carso
grandiosa distesa rocciosa dove l'acqua e altri fenomeni meteorolo-
gici hanno scavato caverne e cunicoli formando stalattiti e stalagmiti.

bianco delle rocce, azzurro del mare, verde delle colline

leggende: Dio, dopo aver creato il mondo, avanzategli parecchie
pietre, incaricò un angelo di andare a gettarle in mare. Il demone
fece un taglio nel sacco quando l'angelo stava volando sulla
riva e le pietre cadendo si sparsero dando origine al carso.

roccia calcarea spugnosa → l'acqua penetra subito nel suolo,
lasciando umida e arida la superficie e col tempo scava
inghiottitoi e cunicoli. Si raduna in corsi d'acqua sotterranei
che aprono caverne sempre più ampie e profonde nelle cui
pareti si formano stalattiti e stalagmiti.

Varie F.U.C.

Terra di vini e castelli

Prosciutto S. Daniele

Grappa Picolit più costoso distillato al mondo

Chiattina delle Mevee 1190m. più basso d'Europa.

Grado 100 anni nel 1992

più bel ciclo lunare paleocristiano d'Occidente (pantheon Santa Aquileia)

Grotta Gigante più grande d'Italia ~~alta 135m. larga 300m. 60000m³~~

la sola più confluente la S. P. 194% pianura 38,1%

7845 kmq.

Montagna 42,5% colline

121500 abitanti

219 comuni 4 province

Oasi Morano

Terminano Piancavallo Zucclan

Stefano Sveso più significativi capolavori della letteratura italiana
del 900.

artigianato cordocao

Zanussi fra le più grandi industrie d'Europa nel settore elettrodomestici

181 d.C. nasce la colonia romana di Aquileia → conquista della regione

3° secolo martirio S. Giusto patrono di Trieste

568 Longobardi saccheggiano Trieste e occupano il Friuli

469 a Cividale un concilio sancisce l'assoluta indissolubilità
del matrimonio cristiano.

1508 durante la guerra della lega di Cambrai Provençone è
espugnata dai veneziani comandati da Bartolomeo d'Albiano
che la ottiene in feudo.

1517 viene ricostruito il castello di Udine distrutto da Terremoto.

1797 Napoleone arriva a Gorizia - Trattato di Campoformido
con il quale il Friuli, con gli altri territori veneziani, passa all'Austria

1866 Udine entra a far parte del regno d'Italia - 3ª guerra indipendente

1915-1918 Friuli Teatro della maggior parte della guerra Italo-
austriaca al termine della quale Trieste e Gorizia sono
riunite all'Italia.

Grado = spiaggia dei nobili durante l'impero asburgico.

Muset fico garsaus Carnis

Jata Tricentina = tuffa con caschi
cappucca/crauti

bovada = rape cotte nel vino

gubana = gherigli uovi, cetta, piadi

Tocai Verduzzo Pinot Bianco =
grigio

Refosco Picolit ^{per produrre}
^{bianchi}

Palmanova cittadella creata nel 1593 per fronteggiare l'invasione

4 luglio (2^a dom) Turca

1) festa ss. Redentore (Palmos)

caroselli storici

2) antica fiera

in costume

3) rievocazione storica del 1977 - nel 1602 il Provveditore
fè innalzare per la 1^a volta al centro della piana
lo stendardo della Repubblica Veneta.

150 figuranti

Grado sagra del perdou reggitive presenziane di Sarthe verso

4 luglio l'isola di Barbana

Verona Bocca Val Tagliamento / pianura - Borgo fortificato del Tardo
Medioevo, doppia cerchia di mura

L'ultimo periodo della presenza napoleonica in Friuli E infine Austria

Poi per 53 anni Udine resterà con gli Asburgo

La parabola napoleonica in Friuli sta ormai volgendo alla fine. Ci fu anche nel 1809 un mese di rioccupazione austriaca in seguito all'offensiva vittoriosa. Al ritorno dei francesi il podestà di Udine, conte Rambaldo Antonini, affrettò la fuga degli austriaci facendo improvvisamente suonare le campane a martello in tutte le borgate. Questo gesto gli valse l'appellativo, divenuto comune tra i contemporanei, di "Pier Capponi" friulano. La memoria dei posteri non fu tuttavia così generosa con lui come con il segretario fiorentino.

Particolare importanza nel Regno ebbe la formazione dell'esercito nazionale. Nonostante le resistenze dei contadini che, a causa delle coscrizioni, si vedevano depauperati della mano d'opera, e delle diserzioni continue, pure l'armata italiana si comportò valorosamente su tutti i campi di battaglia europei e costituì il primo nucleo compatto, la prima unione di spiriti liberi, da cui scaturirono poi i moti carbonari. Il Friuli fornì a Napoleone circa 7.000 soldati. Nelle campagne, dove imperavano i costumi tradizionali, i militari cisalpini non erano ben visti perché «cantavano certe canzoni contrarie al buon ordine e alla religione». Ma nei gruppi cittadini aveva cominciato a prender corpo la speranza dell'indipendenza della quale l'esercito nazionale rappresentava appunto l'immagine concreta.

Sui campi di battaglia i

friulani seppero comportarsi valorosamente. Tra i molti caduti rifulge la figura eroica di Giuseppe Duodo nella battaglia navale di Lissa, il 13 marzo del 1811. Al comando della fregata Bellona mosse contro gli inglesi che avevano occupato l'isola e che gli fecero fronte con forze superiori. Respinse le intimidazioni di resa e continuò il combatti-

mento finché non rimase colpito alle gambe da una granata. Fattosi appoggiare all'albero maestro, continuò la resistenza contro il nemico che era giunto all'arrembaggio. Spirò due giorni dopo e gli inglesi, ammirati del suo coraggio, gli resero gli onori funebri e inviarono alla famiglia a Udine il suo cappello e la sua spada.

Con le fortune della Francia

precipitano anche quelle del Regno italico, e il Friuli, ripreso dagli austriaci nell'ottobre del 1813, rimarrà sotto la giurisdizione di Vienna fino al 1866.

Il bilancio dell'età napoleonica può ritenersi per l'Italia sostanzialmente positivo per aver esso accelerato, sia pure tra violenze e soprusi, la maturità politica e la nascita della coscienza nazionale in un popolo che viveva torpidamente da secoli sotto il dominio straniero. Angherie e rapine trovarono il loro compenso nella crescita civile, nel riconoscimento di una identità comune. Tale bilancio si adatta solo in parte al Friuli. Questa regione, povera e isolata, carente di mercati vivaci e priva affatto di gruppi borghesi consistenti, non ebbe un corrispondente beneficio in termini di maturità nazionale. Pochi e isolati i patrioti anche nei decenni a venire, pochissime le iniziative.

Il Friuli restò così emarginato politicamente e la sua economia agricola a basso reddito non riuscì a modificare le condizioni di povertà diffusa. La popolazione tuttavia, e fu suo grande merito, seppe non farsi stravolgere da tante così avventurose vicende e mantenne integre le sue doti di laboriosità, di serietà, di onesto comportamento civile. E la bufera passò, come altre nei secoli, senza lasciare visibile traccia nel carattere dei friulani e nei ritmi della loro vita comunitaria.

Nino Del Bianco

(4 - Fine)



Un ritratto di Napoleone con le insegne di imperatore dei francesi.